

# «Coraggio di osare e "ritmo" per far bene impresa al Sud»

**Il leader dei giovani di Confindustria anticipa i temi di cui parlerà a Capri**



Nico Casale

«In particolare, al Sud, significa essere degli innovatori, avere una grande dose di coraggio e positività e avere tanta passione. Quindi, da un lato essere dei sognatori e, dall'altro, avere delle idee concrete e portarle avanti anche attraverso le difficoltà che ogni giorno un imprenditore incontra». Il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Salerno, Vincenzo Iennaco, spiega così cosa significa essere, oggi, un

giovane imprenditore in Italia e al Sud. E lo fa nel giorno in cui si dà il via al Convegno di Capri dei Giovani Industriali italiani, quest'anno arrivato alla sua 40esima edizione.

"Ritmo" è il tema scelto per questa edizione del convegno. Cosa rappresenta per lei questo concetto e come si lega al momento storico ed economico che stiamo vivendo?

«È il ritmo di chi non si arrende e, soprattutto, di chi ha il coraggio di osare. Rappresenta il tempo di una comunità imprenditoriale unita e forte, in cui i giovani possono confrontarsi e crescere. In un momento storico come quello attuale, segnato da trasformazioni profonde, incertezze geopolitiche, transizioni economiche e tecnologiche rapidissime, il "ritmo" diventa anche un invito a non restare fermi, a non perdere il passo. Dobbiamo saper stare al tempo del cambiamento, interpretarlo e, se possibile, anticiparlo».

Dal 2020 al 2023 il Pil delle regioni del Mezzogiorno ha trainato l'Italia. Come si può trasformare questa crescita in sviluppo strutturale e duraturo, anche per realtà come Salerno?

«In primis, è necessario un supporto concreto attraverso un piano di investimenti a medio e lungo termine, che metta l'industria al centro dell'agenda. Uno sviluppo duraturo passa attraverso una semplificazione perché meno burocrazia e meno instabilità significano più investimenti. E, nel frattempo, c'è bisogno di più incentivi».

Un piano di investimenti che si concentri su qualche settore in particolare?

«Che metta al centro l'industria manifatturiera».

Che spinta dalla Zes nel Salernitano?

«La zona economica speciale ha rappresentato e rappresenta la via giusta per la crescita del territorio salernitano, ma direi di tutto il Mezzogiorno e, di conseguenza, dell'Italia intera. Infatti, attraverso le semplificazioni introdotte e con uno stanziamento di circa 4,8 miliardi di euro di fondi pubblici, si sono generati 28 miliardi circa di investimenti privati e 35mila posti di lavoro. Quindi, sicuramente, la Zes ha dato un'accelerazione forte e non va assolutamente smantellata».

Dalla metropolitana leggera all'aeroporto al porto. Come giudica l'infrastrutturazione della provincia di Salerno?

«Le infrastrutture rappresentano un nodo strategico per lo sviluppo della provincia di Salerno. Quindi, è necessario implementarle ancora di più, puntando su una connessione, che sia anche veloce e strutturata. E questo, in particolare, in un territorio come la provincia di Salerno che rappresenta un'area vastissima. Avere infrastrutture veloci, avere collegamenti strutturati significa essere competitivi per il territorio e per le nostre imprese».

Guardando al tessuto imprenditoriale salernitano, che spazio hanno i giovani?

«Ne hanno tanto e lo pretendono. Sono tanti i giovani che creano lavoro. Ricordo che uno studio ha stimato che una leadership più giovane fa crescere l'Italia, si parla di uno-due punti percentuali in più di Pil. Cioè, tra i 20 e i 40 miliardi. Allo stesso tempo, è essenziale investire con decisione nell'innovazione e nello sviluppo di competenze

specialistiche. Oggi, oltre due terzi delle imprese faticano a reperire profili professionali adeguati, a causa del mismatch tra le competenze richieste dal mondo produttivo e quelle disponibili sul mercato. Quindi, puntare sulla formazione e creare quel ponte tra scuola e lavoro riducendo il mismatch tra domanda e offerta rappresentano elementi fondamentali».

Quali sono le priorità delle aziende che spera possano essere inserite nella Manovra di Bilancio?

«Penso al tema dell'energia. Attualmente, abbiamo la bolletta più alta in Europa, che è il doppio di quella di Francia e Spagna. C'è bisogno di un cambio di rotta per essere competitivi, per crescere e per essere protagonisti in Europa e nel mondo. Quindi, auspico un intervento incisivo in una materia tanto importante quale è questa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA